



Responsabile del progetto
Prof. Massimo Pendenza

Verso una nuova Europa

Salvare il sogno europeo e dargli concretezza

di Emy Cobucci

Anno accademico 2016-2017

Sommario

1. <i>Introduzione</i>	3
2. <i>Cenni storici</i>	4
3. <i>L'Unione Monetaria Europea: vantaggi e svantaggi</i>	5
4. <i>Salvare il sogno europeo</i>	7
5. <i>Conclusioni</i>	13
6. <i>Bibliografia</i>	15
7. <i>Sitografia</i>	15

1. Introduzione

Partendo da un breve *excursus* storico sull'evoluzione dell'Unione Europea, in questo lavoro cercheremo di riassumere alcune criticità legate allo sviluppo del progetto europeo legate soprattutto alla dimensione prevalentemente economica che ha caratterizzato la sua nascita e agli ostacoli incontrati soprattutto a seguito della crisi finanziaria del primo decennio degli anni duemila.

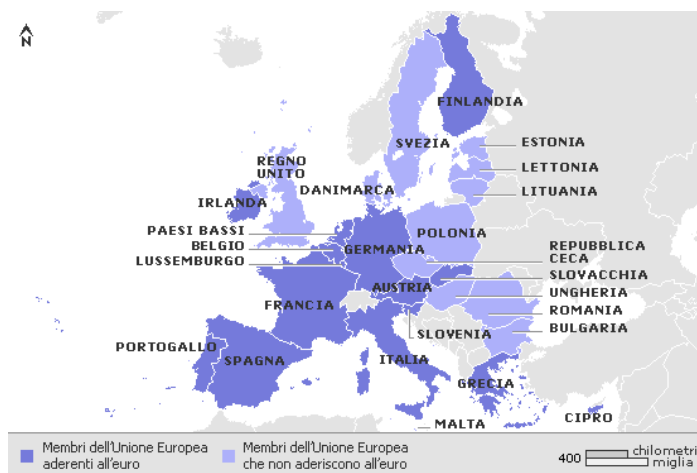
La prima parte di questo lavoro è stata dedicata, anche se a grandi linee, alle tappe che hanno portato alla costituzione dell'Unione Europea. Successivamente, con particolare riguardo al profilo finanziario, sono stati indicati alcuni dei vantaggi e degli svantaggi conseguiti con l'unione monetaria e le modalità di gestione della crisi da parte degli Stati membri. Nell'ultima parte si è cercato di fornire una soluzione per "salvare" il sogno europeo delineando a lato della dimensione economica, una dimensione politica e sociale.

Solo attraverso questa integrazione il sogno europeo può continuare a vivere in modo vittorioso ed efficiente. Non pare azzardato in merito affermare che i fallimenti e le problematiche che l'Unione Europea ha dovuto affrontare, derivano dalla mancanza di una *governance* strutturata su più livelli. La dimensione economica deve necessariamente essere affiancata da quella politica e sociale, facendo maturare negli Stati membri una idea di sana collaborazione da spendere in direzione di obiettivi condivisi. Si avverte la necessità di abbandonare i nazionalismi ed intraprendere una via che conduca al rafforzamento del potere democratico sovranazionale. L'Europa dovrebbe guadagnare un ruolo di leadership mondiale, possedendo tutte le qualità e i requisiti per aspirare ad essere protagonista mondiale, ma questo obiettivo può essere raggiunto solo attraverso l'effettiva cooperazione tra gli Stati, l'abbandono dei nazionalismi, la rielaborazione della struttura normativa e istituzionale e una *governance* multilivello, sembrano essere passaggi obbligati di questo percorso. In merito si dovrebbe rivalutare l'idea iniziale di Spinelli, quella propria del Manifesto di Ventotene, quell'idea che aveva dato inizio ad un sogno di pace, di benessere, di libertà, idea di speranza per tutti coloro che credevano fermamente in un'Europa fraterna e realmente unita.

2. Cenni storici

L'Unione Europea è un ordinamento singolare a carattere autonomo e sovranazionale. L'idea dell'Europa fiorisce all'interno di un contesto territoriale legato al mercato, ad interessi economici e all'*homo Economicus*.

Nel 1951 viene costruita la CECA, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, dopo circa 7 anni viene stipulato il Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea(CEE), con l'obiettivo di creare una collaborazione economica sana tra i sei paesi allora membri (Belgio,Germania,Francia,Italia,Lussemburgo e Paesi Bassi). Nel 1986 con l'adozione dell'Atto Unico Europeo (AUE) viene rilanciato il progetto di un'Unione economica e monetaria. Nel 1988 un comitato di esperti guidato da Jacques Delors, Presidente della Commissione Europea, studia un progetto per il Consiglio europeo proponendo l'Unione economica e monetaria (UEM). Il Rapporto Delors, redatto a conclusione dei lavori, propone una transizione articolata in tre fasi.



Nel 1989 si aprono i negoziati relativi al Trattato sull'Unione europea, comunemente noto come Trattato di Maastricht che modificando i Trattati istitutivi delle Comunità europee, pone le basi dell'Unione europea (UE), il Trattato di Maastricht verrà siglato nel 1992 e introdurrà nuove forme di cooperazione tra i governi degli Stati membri in materia di difesa, giustizia e affari interni.

Con questa integrazione del “sistema comunitario”, dal 1° gennaio 1993, con il Trattato di Maastricht prende vita a quella che era stata considerata, fino a quel momento, solo un “sogno”, l'Unione economica e monetaria per i 12 Stati membri.

Solo nel 2002, però, sarà immessa in circolazione la nuova moneta unica, l'Euro. Nel 2011 diventeranno operative tre nuove autorità europee preposte alla vigilanza finanziaria: l'Autorità Bancaria Europea, l'Autorità Europea delle Assicurazioni e delle Pensioni aziendali e professionali e l'Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati al fine di assicurare la stabilità finanziaria e migliorare il quadro di vigilanza dell'UE, insieme alla Banca Centrale Europea (BCE) con funzioni e competenze di vigilanza per le banche degli Stati membri.

Sotto questo profilo, l'Unione Europea si caratterizzerà per la logica del mercato e dal controllo severo delle banche centrali come strumento per garantire pace e prosperità. L'introduzione della moneta unica, ha rappresentato un passaggio fondamentale per abolire i controlli alle frontiere tra i Paesi membri e successivamente per la libera circolazione delle persone, che a seguire ha reso più semplice il lavoro, il commercio internazionale e le possibilità di viaggio.

La moneta unica ha offerto, nel tempo, vantaggi in termini di stabilità, un costo basso del denaro, una bassa inflazione, ha favorito gli investimenti e l'attività imprenditoriali, ma ha mostrato anche il suo aspetto parziale e la necessità di essere accompagnato da misure politiche dirette a rilanciare l'economia e a rendere più coerenti ed integrate le politiche degli stati che compongono l'Unione.

3. L'Unione Monetaria Europea: vantaggi e svantaggi.

L'Euro non è una semplice valuta condivisa da 340 milioni di cittadini europei, la seconda più usata nel mondo, ma rappresenta un elemento di novità assoluta nello scenario mondiale. Grazie all'Euro, i mutui sono stati al riparo dal forte fenomeno di inflazione e dalla volatilità dei tassi di cambio negli anni tra 1970 e il 1980. Dopo l'introduzione dell'Euro l'inflazione si è attestata al di sotto del 2%, valore di riferimento esposto dalla Banca Centrale Europea.¹ La moneta unica ha consentito ai Paesi membri grandi risparmi di tempo e denaro, cambi facili, fatturati emessi in un'unica valuta per clienti di 19 paesi, prestiti bancari e finanziamenti agevolati e

¹ Si veda: *Documento di riflessione sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria*, Commissione europea, COM(2017) 291 del 31 maggio 2017, pp. 6-11.

un'espansione degli affari notevole. Le imprese e le famiglie hanno potuto beneficiare di un costo inferiore del denaro.



Per molteplici aspetti, la moneta unica, è stata un successo, ma ha incontrato molte difficoltà specialmente dopo la crisi del 2007-2008. La crisi finanziaria ed economica iniziata negli Stati Uniti nel 2007-2008 ha avuto forti riflessi anche in Europa ed ha evidenziato le debolezze della nuova valuta. Una lieve ripresa è stata registrata solo qualche anno dopo la crisi, ovvero nel 2011, ma è stata una ripresa di breve durata, una ripresa illusoria. Gli Stati membri hanno avuto molteplici problemi in merito sia ai prestiti che agli investimenti e la disoccupazione ha avuto un forte aumento. La crisi finanziaria ha colpito concretamente milioni di cittadini ed imprese portando così una ventata di scetticismo riguardo la validità e la funzionalità dell'Unione Europea stessa.

Per cercare di contenere gli effetti della crisi viene istituito il MES² (Meccanismo Europeo di Stabilità) in modo da poter dare sostegno agli Stati membri che si trovano ad affrontare difficoltà finanziarie. Per rafforzare la zona euro sono così state adottate nuove misure anche normative: la *six-pack*³ con cui viene modificato il patto di stabilità e crescita e la *two-pack*⁴, con l'intento di dare maggior incidenza alla procedura del semestre europeo e apportando modifiche al patto di stabilità e crescita⁵. A seguire si è avviata una revisione completa delle norme in materia di servizi finanziari ed istituito un sistema comune di vigilanza e di risoluzione bancaria. Le riforme

² Meccanismo Europeo di stabilità: fondo finanziario europeo per la stabilità finanziaria della zona euro.

³ Six-pack: insieme di cinque regolamenti comunitari più una direttiva, con cui viene modificato il patto di stabilità e crescita. Sistema di sorveglianza di dati macroeconomici di ogni paese.

⁴ Two-pack: pacchetto nuovo di norme finanziarie composto da due regolamenti che mirano a rafforzare e completare il patto di stabilità e crescita. Un regolamento sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli stati membri minacciati da serie di difficoltà per la propria stabilità finanziaria dell'eurozona. Un regolamento recante disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei progetti di bilancio e per assicurare la correzione dei disavanzi eccessivi degli stati membri nell'eurozona.

⁵ Patto di stabilità e crescita: accordo stipulato e sottoscritto nel 1997 dai paesi membri dell'Unione Europea, inerente al controllo delle rispettive politiche di bilancio pubbliche, al fine di mantenere fermi i requisiti di adesione all'Unione economica e monetaria dell'Unione Europea.

economiche degli Stati membri sono state predisposte con l'obiettivo di contenere i costi del settore pubblico, e di risolvere le debolezze strutturali del settore bancario, migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e attenuare la disoccupazione. Per rendere più forte la moneta unica e dare stabilità al mercato unico sono state intraprese molte iniziative: favorire l'occupazione giovanile, lottare contro l'evasione fiscale ed integrare i diritti sociali, attraverso la creazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

Nonostante questi interventi si avverte ancora forte la necessità di potenziare l'integrazione per assicurare un sistema finanziario che possa resistere in modo più efficiente alle crisi future. Si propone in proposito di lavorare sulla solidità delle finanze pubbliche, di prevedere riserve di bilancio che diano fiato all'economia e non siano resilienti in caso di shock, completare strumenti comuni di stabilizzazione a livello della zona euro e combinare, infine, favorire l'armonizzazione contabile e normativa.

Avere un'Unione Europea Monetaria completa, richiede una *governance* forte e solida. Invero il sistema attuale è figlio di decisioni pavidie assunte in passato e sebbene abbia garantito dei risultati necessita di misure nuove e condivise in relazione alle strade da seguire per avere un futuro stabile, solido ed efficiente.⁶

4. Salvare il sogno europeo

La Commissione Europea, nel gennaio 2004, nel rapporto sull'occupazione e sullo sviluppo sociale, evidenzia le difficoltà di crescita a livello macroeconomico, occupazionale e sociale che minacciano il futuro dell'Unione Europea. Per il Fondo Monetario Internazionale⁷ la disoccupazione cresce a dismisura, contando circa 20 milioni di disoccupati. Questa situazione è la cartina di tornasole delle debolezze e della instabilità del sistema che regge l'Unione Europea anche e soprattutto sotto il profilo sociale.

Un tentativo di dare un'impronta sociale all'Unione, fu compiuto alla fine degli anni '80 tramite la sottoscrizione di un accordo sulle politiche sociali, frenato dalle

⁶ Documento di riflessione sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria, Commissione europea, COM(2017) 291 del 31 maggio 2017, pag. da 12 a 17.

⁷ Fondo Monetario Internazionale: organizzazione internazionale a carattere universale composta dai governi nazionali di 189 paesi e insieme al gruppo della Banca Mondiale fa parte delle organizzazioni dette di Bretton Woods, ha il compito di regolare la convivenza economica e favorire in paesi in via di sviluppo.

riserve opposte dalla Gran Bretagna. L'importanza di far diventare l'Unione Europea un'unione sociale ed economica nell'insieme, risiede nel fatto che in questo modo è possibile promuovere l'occupazione, migliorare le condizioni di vita e di lavoro, avere una protezione sociale adeguata, viaggiare verso il progresso e sviluppare le risorse umane e garantire stabilità ai cittadini.

Il dialogo sociale europeo viene visto come un'ancora di salvezza per ripristinare il sogno europeo iniziale.

Combinando la dimensione economica con quella sociale è possibile affermare un nuovo modello sociale europeo, un



modello originario e innovativo di garanzie, tutele e libertà pensate e realizzate intorno alla persona. In modo particolare nella prospettiva degli stili di vita di una cittadinanza sempre più aperta, integrata e caratterizzata da diversità continentali, dall'abbattimento delle frontiere e dei confini degli stati membri, nelle reti europee delle attività culturali e artistiche.

Il modello sociale europeo, viene proposto più volte, ma più volte viene accantonato, puntualmente, infatti, si frappongono pretesti per rimandare e non far affermare questo modello. Principale freno di questo processo è la difficoltà, per gli Stati membri, di accantonare definitivamente le remore nazionali che, alla prima minaccia emergono come elemento di rassicurazione delle coscienze. Nelle situazioni problematiche e di crisi emerge il fattore nazionale e di salvaguardia degli interessi particolari con grande sacrificio dell'idea di collaborazione e coesione europea.

Proprio con l'intento di far progredire il processo sociale europeo, nel 2009 vengono apportate modifiche al Trattato di Lisbona, garantendo una maggiore sensibilità sociale rispetto al passato e più coerente ai valori fondanti dell'Unione Europea quali l'uguaglianza, la solidarietà e la parità tra uomini e donne, come elencati all'art.2. Nell'art.3 viene introdotta l'idea di un'economia sociale di mercato finalizzati alla piena occupazione e al progresso sociale. Sempre in questa direzione, l'art.9 del

Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, rende vincolante la Carta di Nizza, contenente i diritti sociali.

La grande costruzione di un'Europa sociale dotata dello stesso livello di pregnanza dell'Europa economica non si è ancora conseguita e richiederebbe una rifondazione su basi nuove, riprogettando le fondamenta normative ed istituzionali.

«Il mercato unico è, ovviamente, un bene collettivo europeo senza il quale nessuna integrazione tra i paesi membri sarebbe possibile ed è la base per ogni ulteriore avanzamento. Ma questo principio non può legittimare operazioni di social dumping e di attacco diretto o indiretto ai welfare nazionali. Tali interventi possono essere impediti solo da politiche di avvicinamento tra le legislazioni degli stati, attraverso trattamenti di base unitari, garantisti e convergenti.» (Allegri, Bronzini, 2014, p. 92).

In questo senso, ancora, *«La prospettiva è quella di immaginare interventi diretti dell'Unione, nel senso di un welfare continentale. In questo auspicabile processo di avvicinamento, umiliare i lavoratori e i sindacati europei, che ancora contano oltre 50 milioni di iscritti, non appare un buon viatico. Soprattutto se si vuole favorire il rilancio del folle volo della costruzione Europea. E di una sua eventuale, oltre che auspicabile, svolta sociale»*. Quello che emerge sempre più chiaramente, pertanto, è la necessità di riscrivere le regole del gioco Europeo. Si sente il bisogno di attuare una *governance* strutturata a più livelli. Proposte, in tale direzione, sono state avanzate anche dall' ex Presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso in occasione della presentazione al Parlamento europeo di un quadro generale indicante le trasformazioni istituzionali necessarie per la realizzazione di un'Unione politica europea.

Partendo da una cooperazione tra Parlamento Europeo e i Parlamenti nazionali, da raggiungere attraverso il ruolo proattivo dei partiti politici europei. Le indicazioni di Barroso vanno verso una federazione di Stati con una sovranità condivisa. Per ottenere ciò sarebbe necessaria la stesura di un nuovo Trattato, la convocazione di una convenzione e poi di una conferenza intergovernativa, tutto questo appare assai improbabile in un contesto in cui tutti i soggetti istituzionali e politici appaiono immobilizzati dalla paura dei precedenti fallimenti e dell'attuale crisi europea. Alla fine si è deciso di rinviare il tutto e ci si è limitati ad adottare una risoluzione parlamentare che spinge a politicizzare il rapporto tra Parlamento e Commissione, per poter stabilizzare la legislatura europea 2014-2019.

Ancora una volta si registra, quindi, la mancata previsione di misure sociali pregnanti nell'Unione Europea. Indicare gli aspetti sociali al centro dell'integrazione europea e integrarli in tutte le politiche e le iniziative dell'Unione Europea. Per avere un'Europa sociale, si deve fissare una base minima di protezione sociale dell'Unione, con il fine di promuovere la convergenza sociale verso l'alto e il progresso sociale.

Un'Europa sociale come argine alle problematiche economiche, occupazionali e di protezione sociale prodotti dalla crisi e delle politiche di *austerity*⁸ adottate nel vecchio continente e veicolate dalla Troika⁹

A sostegno di un'Unione salda anche sotto il profilo sociale ed etico il Gruppo Spinelli si fa promotore di una "Lega Fondamentale per l'Unione Europea". Il Gruppo Spinelli, si forma all'interno del Parlamento europeo nel settembre 2010 per opera dell'attività di tre parlamentari europeisti: Guy Verhofstadt,¹⁰ Daniel Cohn-Bendit¹¹ e Andrew Duff.¹² Il Gruppo Spinelli è composto da circa centodieci eurodeputati e ha come obiettivo quello di costruire una maggioranza federalista. Il nome del gruppo è un omaggio ad Altiero Spinelli, considerato il principale ispiratore dell'Unione Europea, per aver redatto con Ernesto Rossi e ad Eugenio Colorni il Manifesto di Ventotene in cui veniva proposta la necessità di giungere ad una vera e propria federazione europea, dotata di un Parlamento eletto a suffragio universale e di un Governo democratico con poteri effettivi ed in grado di poter incidere realmente nell'economia e nella politica estera il tutto per garantire alla federale degli stati membri pace, benessere, solidarietà e libertà.

«La linea di divisione fra i partiti progressisti e partiti reazionari cade perciò ormai, non lungo la linea formale della maggiore o minore democrazia, del maggiore o minore socialismo da istituire, ma lungo la sostanziale nuovissima linea che separa coloro che concepiscono, come campo centrale della lotta quello antico, cioè la conquista e le forme del potere politico nazionale, e che faranno, sia pure involontariamente il gioco delle forze reazionarie, lasciando che la lava incandescente delle passioni popolari torni a solidificarsi nel vecchio stampo e che risorgano le vecchie assurdità, e quelli che vedranno come compito centrale la creazione di un solido stato internazionale, che indirizzeranno verso questo scopo le forze popolari e, anche conquistato il potere nazionale, lo adopereranno in primissima linea come strumento per realizzare l'unità internazionale.» (Rossi, 1941)

⁸Politiche di *austerity*: si intende una serie di misure messe in atto dall'Europa per cercare di lottare contro la crisi finanziaria del 2008, che ha avuto pesanti ripercussioni, in materia di debiti, in molti paesi europei negli anni seguenti.

⁹ Troika: nell'ambito della politica dell'Unione europea rappresenta l'insieme dei creditori ufficiali durante le negoziazioni con i paesi ed è costituito da rappresentanti della Commissione europea, della Banca centrale europea e del fondo monetario internazionale.

¹⁰Guy Verhofstadt: il belga capogruppo dei liberali.

¹¹Daniel Cohn-Bendit: il franco-tedesco, co-presidente del gruppo verdi.

¹²Andrew Duff: euro federalista britannico.

Gli autori del Manifesto, volevano rappresentare che per avere una solida unione, bisognava creare una forza politica esterna ai partiti tradizionali e nazionali, perché in questo modo era possibile far fronte alle sfide internazionali in modo coeso senza egoismo nazionale. Quindi, proponevano l'abbandono del nazionalismo e l'istituzione di una forza politica sovranazionale che pur tenendo conto delle differenze degli Stati li portasse a viaggiare verso un unico obiettivo collaborando e cooperando per il bene dell'Unione. I contenuti del Manifesto di Ventotene, rappresentano dei validi spunti di riflessione e degli ideali grazie ai quali, sarebbe possibile salvare l'Europa, dare un volto nuovo all'Europa, creare una vera Unione.

L'iniziativa del Gruppo Spinelli, però, come era facilmente prevedibile, non ha incontrato particolare attenzione né a livello europeo né a quello degli Stati membri.

Il processo tuttavia non si arresta e nel giugno del 2012 la CES, presenta il *Social Compact for Europe* che pone particolare attenzione alla contrattazione collettiva e al dialogo sociale come elementi qualificanti del modello sociale europeo.

Proposta convergente a quella del sindacato europeo è quella avanzata dal Movimento Federalista Europeo. Una raccolta di firme su iniziativa di cittadini per indurre la Commissione Europea a presentare una proposta di iniziativa legislativa coerente con l'intenzione dei firmatari. L'iniziativa viene denominata *New Deal for Europe* prevede di reperire risorse finanziarie attraverso una tassa sulle transazioni finanziarie e un carbon tax¹³ a livello Europeo (Bronzini, 2003).

Tali risorse dovrebbero essere usate per investimenti di nuove tecnologie, ricerca e ambiente e per sostenere programmi di *flexicurity* utilizzando lo strumento dei *project-bond* europei.

Sempre più forte, dunque, sono le spinte volte a rivendicare un'Europa politica e sociale, non più solo circoscritta agli aspetti fiscali e di bilancio; ragionevole appare anche abbandonare le politiche di austerità che amplificano i danni economici ed esistenziali di un capitalismo finanziario senza argini.

¹³ La carbon tax è una tassa sulle risorse energetiche che emettono biossido di carbonio nell'atmosfera. È un esempio di ecotassa, che è stata proposta dagli economisti come preferibile in quanto tassa un "male" anziché un "bene".

Forse si è arrivati al punto decisivo in cui la spina innovativa dei movimenti sociali deve essere all'altezza di rivendicare mutamenti istituzionali su scala continentale. Afferma Antonio Negri: l'Europa è un'occasione rivoluzionaria. L'Europa e la moneta europea costituiscono un ambito di virtuale autonomia all'interno della mondializzazione.

Senza l'Europa non vi è la possibilità di governare, limitando la pressione immane dei mercati globali e dei poteri multinazionali. Europa è quella dimensione spaziale che rappresenta una possibilità di sopravvivenza politica e di azione autonoma delle moltitudini europee, a fronte della pressione delle forze sovrane, già assestate su dimensioni globali – configuratesi come sezioni continentali del potere globale.¹⁴

L'Europa dal basso, bottom up¹⁵, che sappia tenere insieme il protagonismo dell'attivismo civico e sociale con politiche in controtendenza rispetto alle scuole economiche egemoni dalla metà degli anni Settanta del Novecento. I veri nemici di un'Europa politica e sociale sono i monetaristi che egoisticamente cercano di evitare un'integrazione europea, perché questo sarebbe nefasto per gli equilibri finanziari a loro favorevoli.

La scommessa sarebbe imporre una visione integrata dal basso in collaborazione con le classi dirigenti, solo in questo modo si potrebbe coronare il sogno Europeo, quel sogno di cui parlava Spinelli e liberarsi dal neoliberalismo che da sempre ha ostacolato l'integrazione europea. (Migone, Giacomo, 2014)

5. Conclusioni

È possibile una nuova Europa? È possibile coronare il sogno federalista europeo? È possibile avere un'Unione strutturata su tre livelli e non solo ed esclusivamente sul livello economico?

Una nuova Europa è possibile, i presupposti per poterla avere ci sono, basta solo avere la buona volontà comune di raggiungere tale obiettivo. Non sarà facile ovviamente intraprendere tale strada, gli ostacoli sono molti, ma partendo dalla volontà degli individui, dalla volontà dei vertici, abbattendo le barriere sociali e politiche,

abbandonando i nazionalismi in favore di un governo sovranazionale, si può fare un tentativo di coronare un sogno che avrebbe dovuto portare pace e prosperità, libertà e benessere. L'Unione Europea nasce dal contrasto di due idee: il pensiero federalista e il pensiero funzionalista, due diversi modi di guardare all'Europa, nei quali si esplicitano proposte e piani differenti per un'unione comune. Al contrario del pensiero funzionalista l'idea federalista non è stata mai attuata in toto. Forse proprio questo è stato il problema dei fallimenti registrati nel tempo. Sempre più necessaria è oggi un'Europa sociale e politica e non solo economica e molti sono stati i tentativi di dare voce a questa esigenza, ma più volte questa voce è stata elegantemente messa a tacere, ingannata, modificata, convenzionata, rimandata ma mai resa concreta. La stessa crisi ha dimostrato come un'Europa solo economica non è in grado di gestire le sfide che è chiamata ad affrontare. L'Europa deve riformare la struttura istituzionale, la struttura normativa, ha bisogno di un governo sovranazionale, di una *governance* multilivello, deve cercare di avviare la costruzione di un'unica identità. Anche se tutte queste proposte sono difficili da attuare, bisogna fare un tentativo, perché anche se non si ha la sicurezza che tutto questo possa funzionare è pur sempre un modo per cercare di far ripartire l'ingranaggio che dopo la crisi si è bloccato. Solidarietà e coesione continentale potrebbero oggi, molto più di mille parole, salvare il futuro dell'Europa.

*«La via da percorrere non è facile, né sicura.
Ma deve essere percorsa, e lo sarà! »
(dal Manifesto di Ventotene, 1941).*

Bibliografia.

Allegri G., Bronzini G., (2013), *Il tempo delle costituzioni*, manifesto libri, Roma.

Allegri G., Bronzini G., (2014), *Sogno Europeo o incubo? Come l'Europa potrà tornare ad essere democratica solidale e capace di difendersi dai mercati finanziari*, Fazi Editore, Roma.

Commissione europea (2017), *Documento di riflessione sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria*, COM(2017) 291 del 31 Maggio 2017, Bruxelles, pp. 2-40.

Mammarella G., Cacace P. (2013), *Storia e politica dell'Unione europea*, Laterza, Roma-Bari.

Migone, G.G., (2013), *Bottom Up to ... Europe*”, *open democracy*, 5 aprile.

Rossi E. (1941), *Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto*, Roma.

Sitografia

https://europa.eu/european-union/about-eu/eu-in-brief_it

<http://www.altierospinelli.org/manifesto/it/pdf/manifesto1943it.pdf>

[http://www.opendemocracy.net/gian-giacomo-migone/bottom up%E2%80%A6-to-europe.](http://www.opendemocracy.net/gian-giacomo-migone/bottom-up%E2%80%A6-to-europe)

<https://www.ecb.europa.eu/ecb/history/ec/html/index.it.html>

https://it.wikipedia.org/wiki/Carbon_tax

<http://www.wallstreetitalia.com/trend/fondo-monetario-internazionale/>